

3-10-1986 de Pomere delle Sera

Adesso con la Libia c'è un accordo d'amicizia Borse di studio, scuole e «iniziative simpatia»

ROMA — Un accordo di cooperazione scientifica e culturale di vasta portata, nato in un clima di relazioni tra Italia e Libia ben diverso da quello attuale, è stato ratificato il 9 settembre scorso dal ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, e, per la Jamairia libica, da Abdussalam Jallud, il numero due del regime di Gheddafi. Il documento è entrato in vigore così come era stato firmato nel dicembre del 1984, nonostante che un'apposita clausola prevedesse la possibilità di apporvi modifiche; di comune intesa tra le due parti. Calata nell'attuale fase dei rapporti con la Libia, la decisione è destinata a suscitare perplessità e polemiche.

Il testo dell'accordo, che si compone di 18 articoli ed è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», parte da una premessa importante che vale la pena di riferire. In essa si dice che i due Paesi, «desiderosi di rafforzare le relazioni amichevoli e la comprensione, sulla base del reciproco rispetto», hanno voluto sottoscrivere questo accordo di cooperazio-

ne, nei delicati settori delle scienze, dell'informazione e della cultura, proprio con lo scopo di sviluppare la collaborazione tra loro.

Ed ecco i contenuti dell'intesa. L'Italia si è impegnata a favorire lo scambio di docenti, ricercatori scientifici, tecnici e studiosi con la Libia. Lo stesso vale per lo scambio di informazioni, documenti, pubblicazioni culturali e scientifiche.

L'Italia dovrà concedere borse di studio a studenti e studiosi libici, agevolare la frequenza a corsi di studio e di formazione tecnico-professionale presso le proprie istituzioni ed enti competenti. E permettere l'apertura di scuole libiche e la creazione di centri culturali libici sul proprio territorio.

Anche i mass-media saranno coinvolti in questa «operazione-amicizia» con la Libia. Il nostro Paese favorirà la collaborazione tra radio, televisioni e agenzie di stampa italiane e corrispondenti enti ed organizzazioni giornalistiche tripoline. Tutto ciò, ovviamente, in condizioni di reciprocità. Anche il governo di

Tripoli dovrà fare altrettanto. Anche se, finora, ha agito ben diversamente. Un'apposita commissione mista che si riunirà una volta all'anno, alternativamente nelle capitali dei due Paesi, ha il compito di esaminare l'andamento della cooperazione e mettere a punto un programma esecutivo.

L'accordo rimarrà in vigore cinque anni e sarà considerato automaticamente rinnovabile per uguali periodi di tempo, a meno che non venga denunciato per iscritto da una delle due parti, comunque con almeno sei mesi di anticipo sulla scadenza.

L'attuazione degli impegni appena entrati in vigore porrà gravi problemi ai nostri servizi di sicurezza: «Le scuole e i centri culturali libici che potranno proliferare sul suolo italiano — dicono al Viminale — saranno altrettante sedi da controllare discretamente ma attentamente. Lo stesso si deve dire del via vai di studiosi o sedicenti tali autorizzati ad entrare ed uscire dal nostro Paese».

M.A.C.